

Regolamento per la
Trasparenza e la Prevenzione
della Corruzione



Publiacqua

Sommario

1. PREMESSA	1
1.1 Il contesto di riferimento	1
1.2 Publiacqua SpA	2
2. FINALITÀ	3
3. PRINCIPALI INTERVENTI	3
4. SOGGETTI REFERENTI.....	4
4.1 Il Referente per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione.....	4
4.2 I Responsabili organizzativi	5
5. PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	7
5.1 La Legge n. 190/2012	7
5.2 Reati ricompresi nella Legge n. 190/2012	7
5.3 Individuazione delle aree di rischio	9
5.4 Aree a maggiore rischio di corruzione.....	11
5.5 Misure di prevenzione.....	13
6. TRASPARENZA	14
6.1 Premessa	14
6.2 Obiettivi.....	15
6.3 Dati e Aree di riferimento	15
6.4 Accesso alle informazioni	18
7. CODICE ETICO E REGOLAMENTO	18
8. RAPPORTI CON L' OdV	19
9. ADOZIONE DEL REGOLAMENTO, MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO	19
10. TEMPI E MODALITÀ DI ATTUAZIONE	21

1. PREMESSA

1.1 Il contesto di riferimento

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*. Il legislatore ha inteso creare un sistema di contrasto alla corruzione e dare forma e sostanza al principio di trasparenza che informa, in via generale, la vita della pubblica amministrazione e degli enti e delle partecipate che gestiscono i pubblici servizi di interesse generale.

Il concetto di *“trasparenza”* è inteso non solo come valore in sé ma anche come uno degli strumenti principali di prevenzione dei fenomeni corruttivi strettamente correlato al concetto di integrità. Nel 2013 è stato, quindi, emanato un primo Decreto attuativo della Legge 190, il D.Lgs. n. 33/2013 recante il *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, che, in attuazione della delega contenuta nell’art. 1, comma 35, della Legge 190, ha riordinato la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, sistematizzando in un unico testo normativo gli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza. Successivamente, l’art. 24-bis del D.L. n. 90 del 2014, convertito in Legge 11 agosto 2014, n. 114 recante *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”*, ampliando l’ambito soggettivo di applicazione della normativa, ha modificato l’art. 11 del D.Lgs. n. 33/2013, prevedendo l’applicazione della disciplina in materia di trasparenza anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico.

A seguito del D.Lgs. n. 33/2013, un secondo Decreto attuativo, il D.Lgs. n. 39/2013 recante *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*, ha introdotto, quale misura generale di prevenzione dei conflitti tra interessi particolari e interesse pubblico, una nuova disciplina delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Dopo una prima fase di applicazione della normativa anticorruzione, in considerazione delle problematiche interpretative rilevate, la determinazione ANAC n. 8/2015 contenente le *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche*

*amministrazioni e degli enti pubblici economici*¹, è intervenuta per chiarire l'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 ed ha fornito indicazioni in merito all'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e all'attuazione degli obblighi di trasparenza, conformando in modo differenziato la disciplina applicabile in ragione del diverso grado di coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni all'interno delle società in controllo pubblico e delle società a partecipazione pubblica non di controllo.

1.2 Publiacqua SpA

Premesso quanto sopra, si rende opportuna qualche precisazione in merito alla composizione societaria di Publiacqua SpA.

Publiacqua SpA (di seguito anche "Publiacqua" o "Società"), Società partecipata da 46 Comuni delle province di Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo e dal socio privato Acque Blu SpA, per effetto della convenzione di Affidamento dal 2001 stipulata con l'Autorità di Ambito n.3 del Medio Valdarno (oggi confluita nell'Autorità Idrica toscana), gestisce dal 1 gennaio 2002, il servizio idrico integrato nel territorio del Medio Valdarno.

Pur essendo il capitale di Publiacqua SpA di proprietà maggioritaria pubblica, lo specifico modello di *governance* societaria fa sì che la Società non rientri tra le società sottoposte a controllo pubblico ex art. 2359 c.c. ma che si possa ricondurre al novero delle società a partecipazione pubblica non di controllo così come definite dall'art. 11, co. 3, del d.lgs. n. 33/2013.²

Ai sensi delle Linee Guida ANAC precedentemente citate, "in considerazione del minor grado di controllo che l'amministrazione esercita sulle società partecipate, trattandosi di mera partecipazione azionaria, ad avviso dell'Autorità, l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione comporta oneri minori rispetto a quelli imposti alle società in controllo pubblico". Nello specifico, le Società partecipate, non sono tenute ad adottare il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità né il Piano di prevenzione della corruzione ma viene comunque raccomandata loro una programmazione di misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione ex *Legge* n. 190/2012 eventualmente integrando il Modello 231, nel caso in cui sia già stato adottato, con idonee misure di prevenzione.

Tutto ciò considerato, la scelta di Publiacqua SpA, anche alla luce della complementarità esistente fra le strategie e le azioni di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, è stata quella di integrare il proprio "Regolamento Publiacqua Trasparente",

¹ Vedi anche Circolare di UTILITALIA n. 00060/AG "Pubblicazione in G.U. linee guida ANAC in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza nelle società controllate e partecipate".

² Questa conclusione, con le sottostanti motivazioni, è argomentata nel "Parere pro veritate" richiesto da Publiacqua SpA allo Studio legale Calvieri & Associati a fine luglio 2015 e dallo stesso rilasciato il 26 agosto 2015.

approvato a gennaio 2015, con misure di organizzazione e gestione idonee a prevenire, nelle attività che vengono svolte, ulteriori fatti corruttivi in danno alla Società e alla Pubblica Amministrazione, nel rispetto dei principi contemplati dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione.

Infatti, se l'obiettivo della Legge n. 190/2012 è quello di ridurre le opportunità di sviluppo di fenomeni corruttivi, facilitare la loro conoscenza e emersione rafforzando un contesto sfavorevole al loro diffondersi, la trasparenza, con il suo instaurare una rendicontazione permanente e completa delle attività e dei risultati della Società, rappresenta una delle principali misure preventive.

Il presente documento, "Regolamento per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione", è, quindi, uno strumento regolatorio che costituisce un elemento di verifica e controllo, nella Società, dello sviluppo della cultura della legalità, unitamente al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 già in vigore.

2. FINALITÀ

Con il presente documento, Publiacqua SpA vuole dare applicazione concreta alle indicazioni di cui al paragrafo precedente, in particolare vengono di seguito indicate le principali azioni e linee di intervento che la Società intende perseguire sul tema della trasparenza e dello sviluppo della cultura della legalità, sia all'interno della struttura aziendale sia all'esterno nei rapporti con la cittadinanza.

3. PRINCIPALI INTERVENTI

La riforma strutturata del sistema di contrasto alla corruzione, incardinato su una cultura della legalità e della trasparenza, intrapresa già da qualche anno, ha segnato una fase imprescindibile per il rilancio del Paese, poiché tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro l'illegalità nella pubblica amministrazione spinta dall'esigenza di innovare un sistema normativo ritenuto da tempo inadeguato a contrastare fenomeni sempre più diffusi e insidiosi.

Di seguito i principali riferimenti normativi e interpretativi ad oggi:

Legge 6 Novembre 2012, n. 190 - "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Circolare n. 1 del 25 Gennaio 2013, Dipartimento della Funzione Pubblica – "Legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

D.Lgs. 14 Marzo 2013, n. 33 - “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

DPR 16 aprile 2013, n. 62 - “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.

D.Lgs. 8 Aprile 2013, n. 39 - “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”.

Circolare n. 1 del 14 Febbraio 2014, Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione – “Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 in particolare, gli enti economici e le società controllate e partecipate”.

Legge 11 Agosto 2014, n. 114 – “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”.

Determinazione ANAC n. 8 del 17 Giugno 2015 - “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Determinazione ANAC n. 12 del 28 Ottobre 2015– “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

Legge 28 Dicembre 2015, n. 208 – “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2016)”.

4. SOGGETTI REFERENTI

4.1 Il Referente per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione

Publiacqua SpA a febbraio 2015 ha nominato un Referente della pubblicazione dei dati per coordinare gli interventi e le azioni relative alla trasparenza e svolgere attività di controllo sugli adempimenti degli obblighi di pubblicazione. Il Referente della pubblicazione dei dati è stato individuato nella figura del dott. Matteo Colombi – dirigente e Responsabile dell’area Regolazione, Comunicazione e Relazioni Esterne di Publiacqua SpA.

Sebbene, come indicato nelle Linee Guida di cui alla Determinazione ANAC n. 8/2015, sulle società a partecipazione pubblica non di controllo non ricada alcun obbligo di nomina di un Responsabile della Trasparenza né di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione, tuttavia, Publiacqua, a scopo prudenziale, a novembre 2015, nell’ambito della propria autonomia organizzativa, ha

affidato al dott. Matteo Colombi l'incarico di "Referente per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione" (di seguito anche "Referente").³

La scelta di nominare un unico referente per i due ambiti, trasparenza e anticorruzione, riflette l'intendimento del legislatore di realizzare gli obiettivi di trasparenza e pubblicità nell'ambito del più ampio contesto di lotta e prevenzione della corruzione e va nella direzione di una maggiore integrazione ed efficienza dei controlli.

Il Referente, quindi, dispone e cura interventi e azioni in materia di anticorruzione e trasparenza e svolge attività di controllo sugli adempimenti di pertinenza, segnalando gli esiti di tale controllo al Presidente e all'AD.

A tal fine i compiti a lui attribuiti sono:

- assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web aziendale;
- coordinare il monitoraggio dei processi aziendali il cui profilo di rischio richiede l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, anche interni alla società, previa individuazione di dette aree e attività di rischio;

aggiornando allo scopo il "Regolamento per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione".

La complementarità/correlazione esistente tra il sistema normativo anticorruzione e la disciplina sulla responsabilità d'impresa ai sensi del decreto 231, e la conseguente connessione del presente Regolamento al Modello 231 già adottato da Publiacqua SpA, rendono necessario un coordinamento continuo tra l'azione di controllo esercitata dell'Organismo di Vigilanza e quella del Referente per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione.

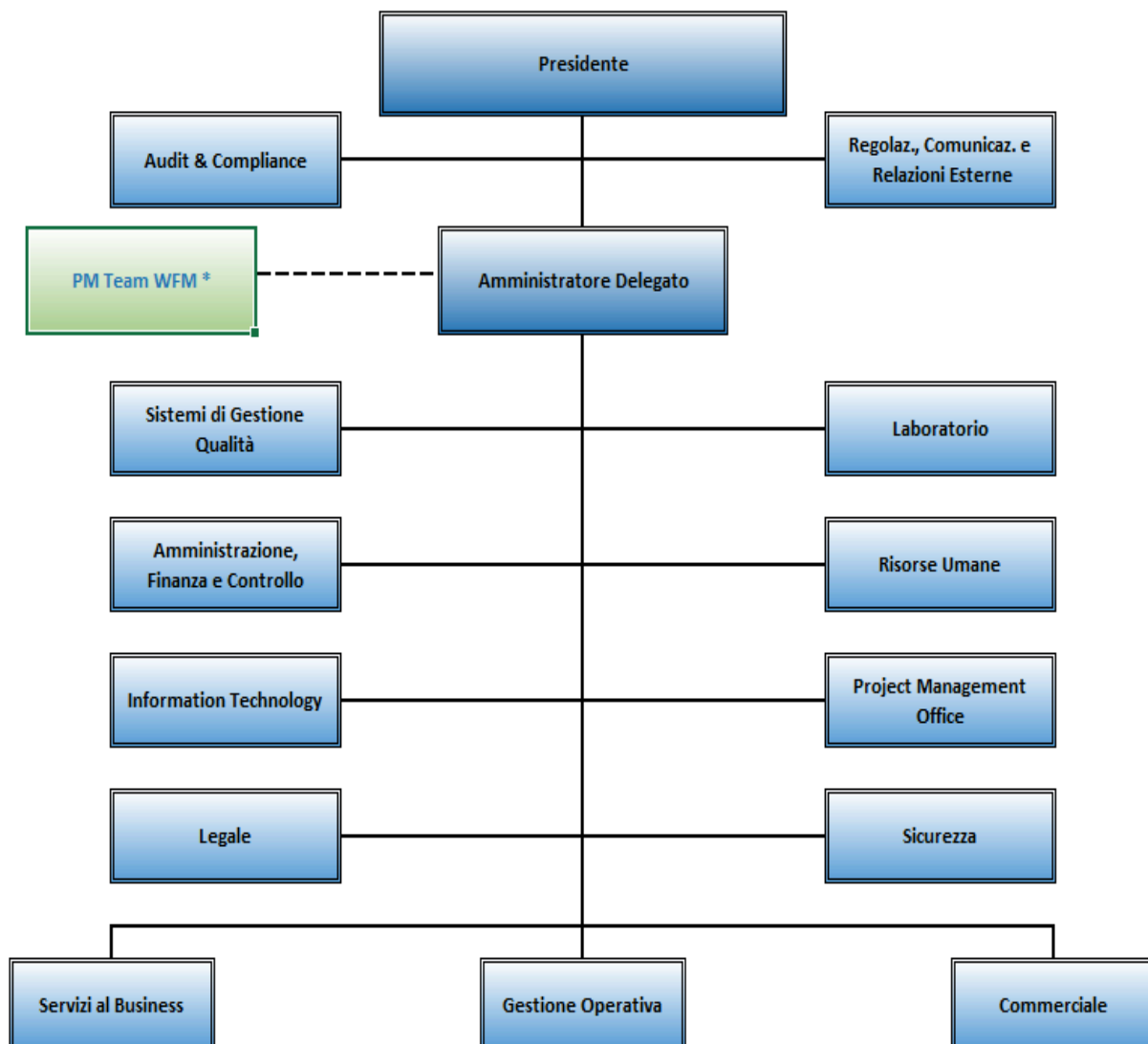
4.2 I Responsabili organizzativi

I Responsabili delle Strutture Organizzative, e tutti i dipendenti più in generale, collaborano attivamente con il Referente per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione:

- partecipano alla realizzazione delle iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza;
- partecipano al processo di gestione del rischio e hanno l'obbligo di segnalare eventuali situazioni di illecito delle quali siano venuti a conoscenza nell'ambito delle rispettive attività, compiti e responsabilità derivanti da comportamenti elusivi e/o non in linea con le prescrizioni aziendali.

³ Disposizione Organizzativa n. 6/2015 "Referente per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione".

Di seguito l'organizzazione societaria di Publiacqua:



* PM Team WFM dedicato a uno specifico progetto operativo.

5. PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

5.1 La Legge n. 190/2012

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*.

La Legge 190 va nella direzione di uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, quali la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione - adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della Legge 116/2009 - e la Convenzione penale di Strasburgo sulla corruzione del 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della Legge 110/2012. Alle citate Convenzioni si aggiungono le raccomandazioni formulate all'Italia dai gruppi di lavoro in seno all'OCSE e dal Consiglio d'Europa, che monitorano la conformità agli standard internazionali della normativa interna di contrasto alla corruzione.

In sintesi, le indicazioni provenienti dalle organizzazioni internazionali evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione: 1) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione; 2) aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione; 3) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Con le nuove disposizioni, quindi, il legislatore italiano propone un'ambiziosa riforma dell'intero apparato normativo, sul duplice binario dell'intervento preventivo e dell'azione repressiva. Da un lato, infatti, si stabiliscono rigide regole comportamentali per i pubblici dipendenti e criteri di trasparenza dell'azione amministrativa e, dall'altro lato, s'introducono norme penali dirette a colpire, in modo più selettivo e afflittivo, le condotte illecite sul terreno della corruzione. Dal punto di vista preventivo, la legge anticorruzione mira a favorire la prevenzione di tale fenomeno all'interno delle pubbliche amministrazioni e degli enti dalle medesime controllate, intervenendo sulla disciplina dei codici etici e di condotta, delle incompatibilità, della responsabilità disciplinare, della formazione, sul livello di trasparenza dell'azione amministrativa e dei controlli interni.

5.2 Reati ricompresi nella Legge n. 190/2012

Poiché il Regolamento è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha un'accezione ampia coincidendo con la *“maladministration”* intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi

particolari. Le situazioni rilevanti ricomprendono, quindi, oltre alla fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale:

- peculato (art. 314 c.p.);
- peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- malversazione a danno dello Stato o di altro Ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato o di altro Ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 316-ter c.p.);
- concussione (art. 317 c.p.);
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319, 319-bis c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- pene per il corruttore (art. 321);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.);
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio (art. 325 c.p.);
- rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.);
- rifiuto di atti di ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
- sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 334 c.p.);
- violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 335 c.p.);

- traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.).

Oltre a tali reati, come più volte indicato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione, si deve tener conto anche delle situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. A tal fine si ricorda che in data 15/01/2017 Publiacqua ha invitato il Viceprefetto di Firenze ad un incontro organizzato con Cispel Toscana sul tema “Anticorruzione, trasparenza diritto societario nei servizi pubblici: dalla stratificazione della normativa alla semplificazione delle procedure”. Il Viceprefetto nella sua presentazione ha evidenziato il contesto territoriale in cui opera Publiacqua.

5.3 Individuazione delle aree di rischio

La Società ha individuato le aree e le attività aziendali nel cui ambito possano essere potenzialmente commessi i reati di corruzione previsti dalla Legge n. 190/2012, attraverso l’identificazione e la valutazione di eventi di rischio che possono configurarsi.

I possibili rischi di corruzione che si possono manifestare nelle molteplici aree di attività aziendali emergono non soltanto considerando il contesto interno ed esterno in cui opera la Società ma anche da attività di consultazione e confronto tra i vari soggetti coinvolti tutto ciò tenendo conto delle specificità di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca.

La valutazione del rischio riguarda il processo di analisi del rischio di corruzione insito nelle varie aree aziendali. In particolare, l’analisi del rischio consiste nella valutazione della possibilità che il rischio si realizzi (probabilità) e delle conseguenze che il rischio produce (impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio potenziale.⁴

Nello specifico, a seguito di un incontro preliminare con tutti i Responsabili delle Strutture Organizzative finalizzato a presentare e contestualizzare nella realtà di Publiacqua SpA il tema della prevenzione della corruzione, il Referente per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione ha organizzato specifici momenti di consultazione e confronto con i singoli Responsabili durante i quali sono stati identificati i potenziali illeciti corruttivi perpetrabili durante lo svolgimento delle attività operative della Società ed è stato valutato il loro livello di esposizione al rischio attraverso l’utilizzo di apposite tabelle così come indicato dal Piano Nazionale Anticorruzione. Nell’analisi si è tenuto conto del sistema di controllo interno già esistente in

⁴ Allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione.

azienda e della sua idoneità a prevenire gli specifici reati di corruzione nelle aree di rischio identificate.

Un sistema di prevenzione e controllo è costituito dall'insieme delle regole, strutture organizzative e procedure che mirano ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa; in particolare il sistema di prevenzione e controllo interno di Publiacqua SpA comprende:

- il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001;
- il codice etico;
- le procedure aziendali;
- il sistema di deleghe e procure.

Al termine degli incontri, i risultati dell'attività sopra descritta sono confluiti all'interno dell'Allegato "Matrice dei rischi" in cui a ciascun rischio di illecito corruttivo sono stati associati:

- aree di rischio;
- sottoaree di rischio;
- macroprocessi;
- descrizione del Rischio – "illecito corruttivo";
- risk owner;
- rating: per la definizione del livello di esposizione al rischio è stata valutata la probabilità che si realizzino i comportamenti di illecito corruttivo ipotizzato e il relativo impatto conseguente.

Le valutazioni sono state effettuate applicando la metodologia prevista nell'Allegato 5 del PNA – Tabella di Valutazione del Rischio, considerando i seguenti indici:

Probabilità

- discrezionalità;
- rilevanza esterna;
- complessità del processo;
- valore economico;
- frazionabilità del processo;
- efficacia dei controlli;

Impatto

- organizzativo;

- economico;
- reputazionale;
- organizzativo, economico e di immagine.

5.4 Aree a maggiore rischio di corruzione

Con riferimento alle aree di rischio di cui all'art. 1, comma 16, della Legge 190/2012, l'allegato 2 del PNA, fissa quali sono le "aree di rischio comuni e obbligatorie", e precisamente:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal D.Lgs. 163/2006;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Tale elenco è stato successivamente ampliato con l'aggiornamento al PNA con l'aggiunta di altre quattro aree che insieme alle quattro obbligatorie sopra elencate vengono definite come "aree generali". Queste aree, caratterizzate da un alto livello di probabilità di eventi rischiosi sono:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Tra le aree di rischio di cui sopra, quelle identificabili nell'operatività di Publiacqua, comprensive di ulteriori aree a rischio, mappate all'interno della "Matrice dei rischi", sono le seguenti:

Area di rischio	Sottoarea
Affidamento di lavori servizi e forniture	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione • Selezione del contraente • Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto • Esecuzione del contratto • Rendicontazione del contratto

Area di rischio	Sottoarea
Acquisizione e progressione del personale	<ul style="list-style-type: none"> • Reclutamento • Progressioni di carriera • Gestione del personale
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici.	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione delle sponsorizzazioni
Commerciale	<ul style="list-style-type: none"> • Allaccio utenze • Gestione reclami
Depurazione	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione dei reflui • Gestione della rete fognaria
Distribuzione	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione distribuzione delle acque • Gestione manutenzioni ordinarie e straordinarie degli impianti • Gestione dei servizi di fognatura • Gestione dei lavori di lottizzazione ed estensione del servizio idrico • Gestione espropri
Potabilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione captazione dell'acqua • Gestione potabilizzazione dell'acqua • Gestione manutenzioni ordinarie e straordinarie degli impianti
Pianificazione, Fiscalità e Bilancio	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione budget annuale
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione degli incassi • Fatturazione attiva • Gestione dei pagamenti
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione dei reflui e delle acque potabili • Gestione dei controlli sulle manutenzioni effettuate • Gestione delle attività di consulenza tecnica

<i>Area di rischio</i>	<i>Sottoarea</i>
Incarichi e nomine	<ul style="list-style-type: none"> • Conferimento di incarichi e nomine
Affari legali e contenzioso	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione delle procedure di conciliazione • Gestione del contenzioso

Come già spiegato al paragrafo precedente, una volta definite le aree e sotto-aree a rischio, la “Matrice dei rischi” è stata completata individuando, per ogni area e sotto-area, i potenziali “rischi”, illeciti corruttivi perpetrabili durante lo svolgimento delle attività operative, e “*risk owner*”.

A ciascuno rischio è stato poi assegnato, da parte dei risk owner di riferimento, un “*rating*” basato sulla valutazione di due parametri: probabilità di accadimento e impatto (ai sensi di quanto previsto dall’All. 5 al Piano Nazionale Anticorruzione).

L’attribuzione di un *rating* a ciascun rischio ha permesso di creare una graduatoria di rischi propedeutica alle successive valutazioni e decisioni su come trattare i rischi e su quali rischi trattare prioritariamente rispetto ad altri.

5.5 Misure di prevenzione

A valle dell’attività di analisi dei rischi, come precedentemente descritta, c’è, quindi, la fase di trattamento del rischio che consiste nell’individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre i rischi di corruzione.⁵

Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo. Con esse vengono, infatti, adottati interventi che possono riguardare la società nel suo complesso ovvero singoli settori o singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione.⁶ Sono misure che riguardano tanto l’imparzialità oggettiva (volte ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali) quanto l’imparzialità soggettiva del funzionario (per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l’interesse generale). Se non si cura l’imparzialità fin dall’organizzazione, l’attività amministrativa o comunque lo svolgimento di attività di pubblico interesse, pur legittimi dal punto di vista formale, possono essere il frutto di un pressione corruttiva.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, Publiacqua ha già adottato o, comunque, pianificato, alcune misure nei seguenti ambiti:

- trasparenza;

⁵ Piano Nazionale Anticorruzione (All. 1 e All. 4).

⁶ Determinazione ANAC n. 12/2015.

- formazione;
- codice etico;
- dichiarazioni di inconferibilità;
- dichiarazioni di incompatibilità.

Il tema della trasparenza, sarà soggetto a specifica trattazione nel capitolo successivo. In estrema sintesi, alle società, soggette a specifici obblighi di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, è chiesto di individuare le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare e di adottare autonomamente le misure necessarie a garantire il diritto di accesso civico pubblicando, nella sezione “Società trasparente”, le informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto e gli indirizzi di posta elettronica cui inoltrare le relative richieste.

Con riferimento alla formazione, al fine di creare una diffusa consapevolezza e cultura della legalità, è necessario definire contenuti, destinatari e modalità di erogazione in materia di prevenzione della corruzione da integrare con eventuali preesistenti attività di formazione dedicate al Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. n. 231/2001.

Al fine di dare attuazione a quanto previsto in materia di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi dirigenziali, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013, le misure da adottare devono assicurare che: a) negli atti di attribuzione degli incarichi dirigenziali o negli interPELLI siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell’incarico e le cause di incompatibilità; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico.

Le attività di analisi, controllo e verifica avviate dalla Società permetteranno di implementare, progressivamente, ulteriori misure di prevenzione al fine di rafforzare il processo di minimizzazione dei rischi di corruzione.

6. TRASPARENZA

6.1 Premessa

Publiacqua SpA considera lo strumento della Trasparenza quale misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente al riguardo.

In considerazione del minor grado di controllo che la pubblica amministrazione esercita sulle società partecipate, la Legge n. 190 del 2012 ed il D.Lgs. n. 33 del 2013 prevedono, per tali società, obblighi di pubblicazione ridotti in tema di trasparenza.

Publiacqua SpA pubblica sul proprio sito web istituzionale le principali notizie relative agli organi societari ed all'attività della Società relativa ai servizi pubblici erogati, secondo lo schema di cui all'Allegato 1.

Inoltre, al fine di dare concreta applicazione ai principi di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia, economicità, efficienza, integrità e lealtà, che rappresentano i punti essenziali di riferimento per le attività delle amministrazioni e dei soggetti incaricati della gestione di un pubblico servizio, anche Publiacqua SpA, perfettamente orientata su tale ambito, ha predisposto il presente documento a cui dare immediata e continua attuazione, quale regolamento che definisce, in questa specifica sezione, le modalità di pubblicazione delle informazioni, data la particolare struttura della Società.

6.2 Obiettivi

Garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione "Amministrazione trasparente" dei dati.

Aumentare il flusso informativo interno della società, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati.

Attuare la ricognizione e l'utilizzo delle banche dati e degli applicativi, già in uso, al fine di identificare, eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto.

Assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione.

Raccogliere le segnalazioni degli utenti per mettere meglio a fuoco i bisogni informativi degli stakeholder interni ed esterni alla Società.

Migliorare la qualità complessiva del sito Internet, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità ed usabilità.

6.3 Dati e Aree di riferimento

Publiacqua SpA pubblica nella sezione denominata "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale, le informazioni, i dati e i documenti di cui all'Allegato 1 del presente Regolamento. Nello specifico la sezione è articolata come segue:

- **Disposizioni generali**
 - ✓ *Atti generali*
 - ✓ *Programma per la Trasparenza e l'integrità*
- **Organizzazione**

- ✓ *Articolazione degli uffici*
- ✓ *Organi di indirizzo politico-amministrativo*
- ✓ *Sanzioni per mancata comunicazione dei dati*
- ✓ *Telefono e posta elettronica*
- **Consulenti e collaboratori**
- **Personale**
 - ✓ *Dirigenti*
 - ✓ *Posizioni organizzative*
- **Bandi di concorso**
- **Performance**
 - ✓ *Ammontare complessivo dei premi*
- **Enti controllati**
 - ✓ *Società partecipate*
 - ✓ *Rappresentazione grafica*
- **Attività e procedimenti**
 - ✓ *Tipologie di procedimento*
 - ✓ *Monitoraggio tempi procedurali*
- **Bandi di gara e contratti**
- **Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici**
 - ✓ *Criteri e modalità*
 - ✓ *Atti di concessione*
- **Servizi erogati**
 - ✓ *Carta dei Servizi e standard di qualità*
 - ✓ *Class action*
 - ✓ *Costi contabilizzati*
 - ✓ *Tempi medi di erogazione dei servizi*
- **Bilanci**
 - ✓ *Bilancio preventivo e consuntivo*

- **Beni immobili e gestione patrimonio**
 - ✓ *Patrimonio immobiliare*
 - ✓ *Canoni di locazione o affitto*
- **Opere pubbliche**
- **Informazioni ambientali**

I dati, indicati in Allegato 1, sono inseriti, aggiornati e trasmessi dalle strutture organizzative sotto la diretta responsabilità dei Responsabili di Struttura che provvedono a verificarne la completezza e la coerenza con le disposizioni di legge.

L'elenco delle Strutture aziendali (primi riporti) cui compete l'individuazione e produzione dei contenuti, in termini di pubblicazione e nei tempi di aggiornamento, è il seguente:

- *Audit & Compliance*
- *Regolazione, Comunicazione e Relazioni esterne*
- *Legale*
- *Amministrazione, Finanza e Controllo*
- *Information Technology*
- *Risorse Umane*
- *Commerciale*
- *Project Management Office*
- *Servizi al Business*
- *Gestione Operativa*

I dati devono essere pubblicati nelle modalità previste dall'Allegato 1.

Per quelle informazioni che non sono inseribili direttamente dai Responsabili di Struttura, gli stessi dovranno inviare nelle tempistiche previste una mail specifica all'indirizzo trasparenza@publiacqua.it. Il Referente, per mezzo della sua struttura pubblicherà i dati entro 15 giorni dalla loro ricezione.

Publiacqua promuove la pubblicazione *on line* in modo automatico, da parte dei referenti e a tal fine svilupperà sistemi informatici adeguati. In questi casi l'inserimento è operato dalle strutture organizzative mediante specifici profili nelle sezioni di loro competenza.

I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione devono essere prodotti e inseriti in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.

Nella pubblicazione di dati e documenti e di tutto il materiale soggetto agli obblighi di trasparenza, deve essere garantito, dai singoli responsabili, il rispetto delle normative sulla *privacy*.

Le unità organizzative devono curare la qualità della pubblicazione affinché l'utente interessato possa accedere in modo agevole alle informazioni e ne possa comprendere i contenuti.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati in aderenza alle seguenti caratteristiche:

Completezza

I dati devono corrispondere alle informazioni che si intendono descrivere e, nel caso in cui i dati siano estratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni, fatto salvo il rispetto dei principi in materia di *privacy*.

Comprensibilità

Il contenuto dei dati deve essere comprensibile e d'esplicitato in modo chiaro ed evidente. Tale obiettivo sarà perseguito evitando la frammentazione delle informazioni, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca e complichino l'effettuazione di calcoli e comparazioni. Inoltre, si dovrà consentire la selezione e l'elaborazione di dati di natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche.

Tempestività dell'aggiornamento

Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente secondo le indicazioni di cui all'allegato 1. In generale la pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dell'utente.

Accessibilità

Dati e informazioni devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

6.4 Accesso alle informazioni

Chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati su cui vige l'obbligo di pubblicazione.

La richiesta di accesso è gratuita e va presentata agli indirizzi pubblicati nell'apposita sezione.

Publiacqua si impegna a fornire la risposta entro 30 giorni.

7. CODICE ETICO E REGOLAMENTO

Le regole di comportamento contenute nel presente Regolamento si integrano con quelle del Codice Etico adottato dalla Società, il quale rappresenta uno strumento adottato in via autonoma

e suscettibile di applicazione sul piano generale da parte della Società allo scopo di esprimere i principi di “deontologia aziendale” che la Società riconosce come propri e sui quali richiama l’osservanza, da parte di tutti i Dipendenti, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e di servizio esclusivo alla cura dell’interesse pubblico.

8. RAPPORTI CON L’ OdV

L’Organismo di Vigilanza è parte integrante del sistema di prevenzione della corruzione della Società. Come specificato dall’ANAC nella determinazione 8/2015, infatti, *“la definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal modello di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 esistente e con il suo adeguamento quando ciò si riveli necessario, ovvero con l’introduzione di nuovi principi e strutture di controllo quando l’ente risulti sprovvisto di un sistema atto a prevenire i rischi di corruzione. In ogni caso, è quanto mai opportuno, anche in una logica di semplificazione, che sia assicurato il coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al d.lgs. n. 231 del 2001 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla l. n. 190 del 2012, nonché quello tra le funzioni del Responsabile del Piano di prevenzione della corruzione con quelle degli altri organismi di controllo, con particolare riguardo al flusso di informazioni a supporto delle attività svolte dal Responsabile.”*.

L’OdV partecipa al processo di gestione del rischio considerando i rischi-reato e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti e si raccorda con il Referente per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione nei casi in cui un evento critico sia rilevante non solo ai fini del presente Regolamento ma anche ai fini del Modello 231 di Publiacqua.

L’OdV provvede, inoltre, in sede di audit alla verifica degli adempimenti degli obblighi di pubblicazione riferendo al Presidente, all’Amministratore Delegato e al Referente per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione le anomalie rilevate per il miglioramento della trasparenza dei dati.

9. ADOZIONE DEL REGOLAMENTO, MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO

Alla corretta attuazione del presente documento, concorrono il Referente per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione e tutte le unità organizzative della Società, i relativi Responsabili e l’Organismo di Vigilanza.

Il Referente per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione ha il compito di verificare l’efficace attuazione del Regolamento anche al fine di proporre all’Organo di indirizzo politico le modifiche che, all’esito dei controlli, si rendesse necessario apportare al Regolamento stesso.

L'attività di verifica consiste, prima di tutto, nell'accertamento del rispetto, effettiva implementazione ed efficacia delle misure di prevenzione previste nel Regolamento da parte della struttura aziendale oggetto di analisi.

Il Referente, inoltre, monitora il rispetto degli obblighi di pubblicazione così come previsto nel Regolamento ed evidenzia e informa i Responsabili di Struttura delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate che gli stessi dovranno provvedere a sanare entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione.

Decorso infruttuosamente tale termine, il Referente è tenuto a dare comunicazione al Presidente e all'Amministratore Delegato della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione.

I Responsabili concorrono mediante il tempestivo invio della informazioni di cui all'Allegato 1.

Eventuali ritardi negli aggiornamenti previsti, che potrebbero comportare sanzioni, potranno costituire oggetto di provvedimento disciplinare da parte dell'Azienda ai Responsabili di Struttura o, eventualmente, valutata la responsabilità della mancanza, ai Responsabili delle unità organizzative connesse.

Il Referente per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione propone, inoltre, l'aggiornamento del Regolamento in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie, in particolare in conseguenza di:

- significative violazioni delle prescrizioni del Regolamento complessivamente inteso;
- mutamenti nell'assetto organizzativo o nell'attività svolta dalla Società;
- intervento di modifiche normative o di evoluzioni giurisprudenziali e dottrinali in tema di anticorruzione o di trasparenza;
- identificazione di nuove attività sensibili al rischio del verificarsi di fenomeni di corruzione o variazione di quelle precedentemente identificate, anche eventualmente connesse all'avvio di nuove attività;
- riscontro di carenze e/o lacune nelle previsioni del Regolamento a seguito di verifiche sull'efficacia del medesimo, occasionali o svolte dal Referente.

Una volta approvato dell'Organo di indirizzo politico, il Regolamento viene pubblicato sul sito web istituzionale di Publiacqua SpA www.publiacqua.it e viene data comunicazione della pubblicazione a tutto il personale della Società.

10. TEMPI E MODALITÀ DI ATTUAZIONE

L'attuazione degli obiettivi dovrà essere svolta secondo il seguente Regolamento, come di seguito indicato:

- pubblicazione del Regolamento per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione;
- aggiornamento dei dati secondo quanto previsto dal presente Regolamento entro il 31 gennaio di ogni anno;
- attuazione delle misure di prevenzione e controllo sulla loro effettiva implementazione;
- valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione per la gestione del rischio e, eventuale, identificazione di misure aggiuntive;
- programmazione e inizio delle attività di formazione;
- pubblicazione e monitoraggio dei dati in attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza;
- promozione di momenti di incontro e di approfondimento sui temi della trasparenza e della prevenzione della corruzione con gli utenti interni e con i principali stakeholder.